

La Cappella Giulia 1513–2013

Cinque secoli di musica sacra in San Pietro

Analecta musicologica

Veröffentlichungen der Musikgeschichtlichen Abteilung
des Deutschen Historischen Instituts in Rom

Band 51

Giancarlo Rostirolla

La Cappella Giulia 1513–2013
Cinque secoli di musica sacra
in San Pietro

Volume I



Bärenreiter
Kassel · Basel · London · New York · Praha

Auch als eBook erhältlich
(epdf: ISBN 978-3-7618-7057-0)

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation
in der Deutschen Nationalbibliografie;
detaillierte bibliografische Daten sind im Internet
über www.dnb.de abrufbar.

© 2017 Bärenreiter-Verlag Karl Vötterle GmbH & Co. KG, Kassel
Umschlaggestaltung: +CHRISTOWZIK SCHEUCH DESIGN, Kassel unter Verwendung des
Bildes *Corteo di Gregorio XIII per l'apertura della Porta Santa nel Giubileo del 1575*. Incisione
edita da Giovanni Battista de' Cavalieri nel 1575. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica
Vaticana, Stampe e disegni, Cartella Anno Santo. Da: F. Ehrle – H. Egger, *Piante e vedute di
Roma dal 1300 al 1676*, illustrate da A. P. Frutaz, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica
Vaticana, 1956 (per gentile concessione / mit freundlicher Genehmigung).
Korrektur: Kara Rick, Eberbach
Innengestaltung und Satz: EDV + Grafik, Christina Eiling, Kaufungen
Druck und Bindung: Beltz Bad Langensalza GmbH, Bad Langensalza
ISBN 978-3-7618-2137-4
www.baerenreiter.com

Indice

Volume I

Prefazione	11
Introduzione	15
Il periodo precedente all'istituzione della Cappella Giulia (secoli XV–XVI)	23
Dalla fondazione fino al 1524	76
La Cappella Giulia durante i pontificati di Leone X, Adriano VI e Clemente VII. Jacobus »flandrus« maestro dei »pueri cantores«	122
Il calendario liturgico-musicale. Francesco Rosselli, »Giovanni Battista«, Domenico Maria Ferrabosco, Rubino Mallapert responsabili musicali	185
Il primo periodo di magistero di Giovanni Pierluigi da Palestrina	231
Giovanni Animuccia succede a Palestrina (1555–1571)	252
Il secondo periodo di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1571–1594)	279
Ruggero Giovannelli successore di Palestrina – La »coadiutoria« Crivelli (1594–1599)	327
Il magistero di Stefano Fabri (1599–1601)	345
Asprilio Pacelli a San Pietro (1602)	361
Il periodo di Francesco Soriano (1603–1621)	366
Vincenzo Ugolini maestro della Cappella Giulia (1620–1626)	411
Il breve magistero di Paolo Agostini (1626–1629)	430

Il periodo di Virgilio Mazzocchi (1629–1646)	448
Orazio Benevoli alla guida della Cappella Giulia (1646–1672)	471
Il magistero di Ercole Bernabei (1672–1674)	501
Il periodo di Antonio Masini (1674–1678)	508
Francesco Beretta a San Pietro (1678–1694)	520
Gli anni di Paolo Lorenzani (1694 / 1695–1713)	540
Tommaso Baj il »più antico musico di San Pietro« alla guida della Cappella Giulia (1713–1714)	560
Domenico Scarlatti a San Pietro (1716–1719)	565
Il magistero di Giuseppe Ottavio Pitoni (1719–1743)	591
Pietro Paolo Bencini maestro (1743–1755), Niccolò Jommelli sostituto (1750–1754)	626
Giovanni Battista Costanzi maestro vaticano (1755–1778)	656
Dal mondo del melodramma: Antonio Boroni (1778–1792)	702
Il magistero di Pietro Alessandro Guglielmi (1793–1804)	727

Volume II

Il periodo di Niccolò Zingarelli (1805–1812)	773
Giuseppe Jannacconi a San Pietro (1812–1816)	798
Valentino Fioravanti succede a Jannacconi (1816–1837)	819
Dal' »imperial regio« Conservatorio di Milano a Roma: Francesco Basili (1837–1850)	923
Pietro Raimondi alla guida della Cappella (1852–1853)	965
Da San Giovanni a San Pietro: Salvatore Meluzzi alla Cappella Giulia (1854–1897)	980
Andrea Meluzzi erede del magistero in San Pietro (1897–1905)	1074
Dalla consolle di San Luigi dei Francesi alla cantoria vaticana: Ernesto Boezi (1905–1946)	1098
Armando Antonelli da maestro sostituto (1927–1947) a maestro di cappella (1947–1960)	1195
Il magistero di Armando Renzi (1960–1979)	1243
La carriera musicale di un cantore della Cappella: Domenico Mancini	1335
Monsignor Pablo Colino maestro della »Cappella Musicale della Basilica di San Pietro« (1980–2006)	1355
Il magistero di padre Pierre Paul OMV (2007–2016)	1372
Abbreviazioni e sigle	1399
Bibliografia	1402
Illustrazioni	1437
Indice dei nomi di persona	1438

Prefazione

L'idea di questo libro nacque negli anni 1968–1969, quando chi scrive ebbe la fortuna di incontrare personalmente Remo Giazotto, uno dei personaggi allora più in vista della ricerca storico-musicale. Direttore centrale della Musica nell'ambito della Rai-Radiotelevisione Italiana e accademico di Santa Cecilia, Giazotto era stato tra i promotori della rinascita della *Nuova rivista musicale italiana*. Fu Agostino Ziino a presentarmelo in un periodo in cui, per la ERI-Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, aveva ideato la collana di «monografie per servire alla storia della musica italiana» (inauguratasi proprio in quegli anni con *Li due Orfei* di Nino Pirrotta), iniziativa che, nel clima di un rinnovato fervore per gli studi musicologici, diede impulso ad analoghe iniziative assunte dall'editoria (Einaudi *in primis*). Tra i primi studiosi a dedicarsi a Caccini, Stradella, Vivaldi e Viotti, e dopo aver magistralmente armonizzato una linea di basso attribuita a Tomaso Albinoni (il famoso *Adagio*), Giazotto stava in quel periodo pubblicando la sua ennesima fatica sui *Quattro secoli di storia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia* (1970), e aveva notato quanto fosse stata numerosa la presenza dei musicisti della Cappella Giulia nell'ambito dell'antica istituzione corporativa romana.

Avendo avuto poi occasione di collaborare con lo studioso genovese nella ricerca dei documenti pontifici di erezione dell'Istituto Ceciliano, un bel giorno egli mi incoraggiò ad occuparmi proprio della CG, istituzione che – salvo alcuni studi parziali – non era stata ancora oggetto di una ricerca sistematica ed estesa all'intero arco di attività: «Tieni conto» mi disse «che vi hanno fatto parte molti tra i più importanti compositori nel ruolo di maestri di cappella, e uno stuolo di apprezzati cantanti e organisti: la storia della musica a Roma non si potrà mai scrivere senza avere a disposizione un quadro storico della Cappella Giulia: sei giovane, datti da fare.» Parole che mi rimasero in mente fino a che mi decisi a verificare la situazione delle fonti archivistiche e musicali, consultabili nella Sala Manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV). Bastò un'occhiata agli inventari per avere un'idea del lavoro che avrebbe comportato uno spoglio sistematico di un archivio tanto vasto e quasi integralmente conservato. Un lavoro che, richiedendo competenze diversificate, non ultima quella di storia economica, sarebbe stato affrontabile forse con più vantaggio da un'équipe di ricercatori (in un periodo in cui il termine «interdisciplinarietà» si pronunciava assai più spesso di oggi). Mi sembrava quindi un vero e proprio azzardo procedere «in solitaria», ma gli iniziali perplessità e smarrimento furono in ogni caso superati grazie a nuove circostanze, favorevoli a risolvere perlomeno psicologicamente una pesante condizione personale di disoccupazione che già allora tormentava molti giovani.

In quel periodo avevo anche cominciato a frequentare la Musikgeschichtliche Abteilung del Deutsches Historisches Institut di Roma (DHI), con sede allora in corso Vittorio Emanuele, un luogo che incuteva soggezione, ma assai ospitale e collaborativo, e dove era possibile reperire l'intero scibile musicale pubblicato. La disponibilità dello *staff*, composto allora da Friedrich Lippmann, Wolfgang Witzmann e Renate Hermes, mi aveva comunque messo talmente a mio agio da rivelare il progetto che andavo meditando, senza mai neppure immaginare cosa ne sarebbe scaturito. In un periodo, tra l'altro, in cui Wolfgang Witzmann aveva già cominciato il suo lavoro sui documenti seicenteschi della Cappella Lateranense, il direttore della »Musikabteilung«, Lippmann, mi chiese se ero per caso interessato ad avviarne uno parallelo sulla CG: si erano resi disponibili i fondi (non necessariamente da destinare a studiosi tedeschi) per una borsa finalizzata a una ricerca sulle istituzioni musicali romane, e l'argomento che avevo prospettato rientrava pertanto pienamente nelle finalità scientifiche del momento. Naturalmente accettai il contratto triennale offertomi da Lippmann e dal direttore generale dell'Istituto, lo storico Reinhard Elze (1922–2000) con la condizione che con scadenza trimestrale avrei dovuto consegnare i risultati della ricerca affinché potessero essere disponibili per la consultazione (nel corso dell'intera ricerca non si parlò mai di pubblicazione). Mi accinsi pertanto a raccogliere i documenti papali, con l'esigenza di approfondirne gli aspetti giuridico-istituzionali; a quelli messi insieme e pubblicati a metà Settecento dai Bollandisti nel Bullario Vaticano se ne aggiunsero alcuni altri, rintracciati nell'Archivio Segreto Vaticano. Debbo confessare che lo studio di tale complessa documentazione rappresentò il primo grande scoglio da superare. La complessità del latino curiale e diplomatico impiegato per fissare i particolari istituzionali e amministrativi alla luce del diritto canonico cinquecentesco, mi aveva alquanto scoraggiato; ne parlai con un religioso amico, il grande artista figurativo P. Ambrogio Fumagalli dell'Ordine Olivetano di Santa Francesca Romana, ed egli mi presentò al suo confratello P. Giuliano Palmerini di Santa Anastasia, latinista addetto alla Segreteria di Stato Vaticana. Non gli sarò mai abbastanza grato per la disponibilità; lo ricordo come esempio unico di sapienza e generosità.

Le ricerche nella BAV durarono continuativamente per due anni, dopodiché doveti concentrarle nella sola mattinata del sabato, avendo ottenuto un contratto nella redazione della *Nuova rivista musicale italiana* (grazie ancora ad Agostino Ziino, che lasciava questo incarico per assumere la docenza all'Università di Messina), ma continuai comunque a consegnare trimestralmente a Friedrich Lippmann i risultati dello spoglio documentario, insieme alle schede biografiche di maestri e cantori. Dopo circa otto anni (la borsa ne durò tre) terminai il lavoro riguardante, secondo gli accordi, il periodo 1513–1820 e consegnai il tutto.

Sono poi trascorsi oltre quarant'anni; nel frattempo da parte di Markus Engelhardt, successore di Friedrich Lippmann nella carica di direttore della sezione storico-musicale del DHI non sono mancate le proposte di pubblicazione di una storia della CG in uno dei volumi nella prestigiosa collana *Analecta musicologica*, e neppure le occasioni

di pubblicare qualche saggio che valorizzasse alcuni aspetti della mia ricerca. Ma la maturazione storica necessaria ad affrontare un simile lavoro era in divenire, e il lavoro quotidiano a tempo pieno presso la casa editrice della Rai e la docenza nell'Università degli Studi di Chieti, a cui vanno aggiunti gli eventi della vita sempre in agguato per condizionare la concentrazione, non hanno favorito la messa a punto di un volume che raccogliesse i frutti di una tanto laboriosa e – diciamolo pure – ardua ricerca. A un anno dalla mia giubilazione universitaria, l'amico Markus Engelhardt mi ha sollecitato nuovamente ad accettare la proposta di ospitalità su *Analecta musicologica*, tanto più che si profilava all'orizzonte la ricorrenza dell'importante anniversario.

A questo punto non potei tirarmi indietro e proprio in un periodo in cui da pensionato avevo cominciato finalmente a riprendere i contatti con le bellezze di Roma, rivisitando musei, gallerie, siti archeologici e giardini pubblici, mantenendo costante l'impegno con la campagna di Faleria, dovetti rinchiudermi nuovamente in casa per lavorare. Ma oggi sono tanto grato a Markus Engelhardt non solo per il costante incoraggiamento a concretizzare l'impresa di studio, ma anche per tanti consigli e soprattutto per essersi assunto in prima persona la cura editoriale di questo libro, con il risultato che il volume ne è uscito notevolmente migliorato.

Altra circostanza fortunata si è determinata in virtù dell'accordo intervenuto nel 2012 tra il DHI e il Capitolo di San Pietro, nella persona del direttore dell'Archivio Storico Capitolare mons. Dario Rezza, per realizzare insieme, in previsione dell'anno del centenario, una duplice edizione: la prima, inserita nella collana *Analecta musicologica* destinata al mondo della musicologia internazionale e agli abbonati della serie monografica; la seconda, con tiratura limitata e diversificata sul piano redazionale, per gli usi del Capitolo di San Pietro, da destinare soprattutto quale omaggio di rappresentanza ai membri delle cappelle vaticane e ai cori che periodicamente cantano in Basilica. In un incontro congiunto tra mons. Rezza, Markus Engelhardt, Kordula Wolf (responsabile delle Pubbliche Relazioni e delle collane storiche del DHI), e il direttore della CG M^o P. Pierre Paul, oltre a concordare i termini della collaborazione, fu approvata la proposta di mons. Rezza di completare la ricerca (fermatasi inizialmente al 1820) fino a tutto il 2013.

Ho molti debiti di riconoscenza con una schiera di studiosi e collaboratori che mi hanno sostenuto e aiutato con consigli e suggerimenti. Un grato pensiero desidero rivolgere ancora agli scomparsi Remo Giazotto e Reinhard Elze, nonché a Friedrich Lippmann e a Wolfgang Witzemann, amici e consiglieri sempre disponibili, per il loro aiuto e assistenza durante il periodo delle mie ricerche.

A Markus Engelhardt, direttore della Musikabteilung, che mi ha assistito, guidato con la sua grande competenza scientifica ed editoriale devo tanto e gli sono grato anche per la sua grande pazienza e disponibilità.

Devo aggiungere, a proposito della DHI-Musikabteilung, la mia ammirazione e gratitudine a tutto lo *staff* per la grande collaborazione offerta dal punto di vista scientifico-editoriale e bibliografico: alla vice direttrice Sabine Ehrmann-Herfort, a Christine Streubühr, a Christina Ruggiero, e a Roberto Versaci.

Vorrei poi esprimere la mia gratitudine a mons. Dario Rezza per avermi messo a disposizione l'Archivio Capitolare da lui diretto e per aver creduto nel mio lavoro convincendomi – tra l'altro – a studiare e a commentare anche la storia otto-novecentesca della CG: ne ho ricavato un notevole arricchimento. Tanta riconoscenza desidero esprimere anche a P. Pierre Paul, direttore musicale della CG, per l'amicizia che mi ha tangibilmente dimostrato ponendomi a disposizione tanto materiale inedito e contribuendo fattivamente alla fase realizzativa ed editoriale del libro. Ringrazio anche mons. M^o Tarcisio Cola, canonico di San Pietro, per avermi fornito tante notizie riguardanti la storia novecentesca della Cantoria, con particolare riguardo a periodo della sua prefettura musicale. Ringrazio anche la musicologa Paola Ronchetti per avermi messo a disposizione notizie tratte dai diari sei-settecenteschi della Basilica Vaticana, e Mirko Stocchi, storico del Capitolo di San Pietro per la sua preziosa assistenza e consulenza. Sempre nell'ambito dell'Archivio Capitolare grande disponibilità e collaborazione ho potuto ricevere da parte dell'archivista Vincenzo Piacquadio e del filologo Luigi Marsili, ai quali sono molto grato.

Il lungo lavoro di ricerca svolto per tanti anni nei meravigliosi ambienti di studio della BAV (Sala Manoscritti e Sala Stampati) e nell'Archivio Segreto Vaticano ha goduto di tanta collaborazione, e vorrei quindi con l'occasione ringraziare tutti i bibliotecari e funzionari che hanno agevolato le mie ricerche; in particolare i prefetti della BAV, eminenze Alfonso Maria Stichler e Raffaele Farina, nonché sua eccellenza mons. Sergio M. Pagano, insieme alla cara memoria di monsignor Joseph-Marie Sauget (†); inoltre, Marco Buonocore, Massimo Ceresa, Luigi Cacciaglia, Isabella Aurora, Luca Lattanzi e il signor Buriola dell'Ufficio Distribuzione della BAV.

Sono ancora grato a tanti amici e collaboratori, specialisti musicologi, filologi, latinisti e paleografi, che mi hanno aiutato con competenza e passione in questa impresa: Giuditta Albanese, Concetta Bianca, Benedetto Cipriani, Paolo D'Alessandro, Salvatore de Salvo Fattor, Sandro Liberatore, Federica Nardacci, Flavia Nardi, Tiziana Rita Pagano, Ilaria Pantani ed Elena Zomparelli.

Devo ancora tanta gratitudine ad Umberto Padroni, lo studioso, critico musicale, letterato e poeta, che per primo ha voluto assumersi con generosità il compito di leggere questo lavoro e di curarne l'*editing*. I suoi punti di vista, i suoi consigli e le sue osservazioni mi hanno dato la forza di condurre a termine e rendere pubblico questo libro.

Infine, non potrò mai essere abbastanza riconoscente a Giuseppe Filippi, che ha curato tutta la composizione e correzione di bozze di questo libro: senza la sua opera, svolta per una buona parte a titolo di amicizia, non sarebbe stato possibile affrontare anche economicamente l'impresa.

A mia moglie Lucia Martinoli e ai miei figli Daria e Umberto dedico infine questo lavoro, ringraziandoli della loro comprensione, partecipazione al mio lavoro e pazienza.

Giancarlo Rostirolla
Roma, marzo 2014

Introduzione

Il 19 febbraio 2013 la Cappella Giulia (CG)¹ ha compiuto il suo quinto centenario di vita, un *record* raggiunto tenendo fede alle volontà del suo fondatore, Giulio II (Giuliano della Rovere, 1443–1513),² e all’impegno del Capitolo della Basilica di San Pietro, che l’ha sostenuta e valorizzata fino ad oggi. Quarantuno i compositori che l’hanno guidata musicalmente, per la maggior parte nomi che hanno fatto la storia della musica e molti organisti altrettanto noti che si sono succeduti. Alcune centinaia, infine, i cantori che dal 1513 sono stati protagonisti della secolare storia, intonando durante i riti il canto gregoriano e le composizioni create dai maestri di cappella per la Basilica Vaticana.

Il grande pontefice la istituì nel periodo in cui pensava anche alla ricostruzione del Tempio Costantiniano (1505), unendola però non tanto alla Basilica quanto piuttosto a un mausoleo che, all’interno di essa, aveva desiderato per accogliere le proprie spoglie. Per tale monumento Michelangelo aveva ideato una struttura imponente a tronco piramidale decorata con decine di statue. Questa ebbe tuttavia solo una parziale realizzazione, mentre la cappella musicale concepita con analoghi intenti mecenatizi prese vita, divenendo poi la cappella musicale della Basilica del Principe degli Apostoli.

Si trattò di un organismo corale professionale, organizzato tenendo conto degli impegni liturgici e dalla sonorità richiesti da un edificio di proporzioni maestose. Un complesso vocale stabile, che doveva operare quotidianamente, senza soluzione di continuità, come gli altri istituti della Chiesa. Un coro di eccellenza, dello stesso livello della cappella di palazzo papalina, consono allo splendore del luogo, alla magnificenza di apparati, suppellettili e luminarie.

Non è escluso che l’aristocratico pontefice avesse ricevuto nell’ambito di un programma educativo ispirato alla «casa zoiosa» di Vittorino da Feltre anche un’educazione musicale, e che attraverso gli scambi culturali esistenti con le corti d’Italia

1 La presente storia della Cappella Giulia si compone di due volumi indissolubili. Nel primo, cartaceo e in due tomi, vengono illustrati gli antecedenti e i peculiari aspetti storico-giuridico-istituzionali, seguiti da una serie di «schede» corrispondenti grosso modo alla serie di maestri di cappella che si sono succeduti lungo l’arco di cinque secoli (1513–2010), ovvero dal *magister* Silvestro de’ Angelis al M^o P. Pierre Paul, attuale direttore musicale. La lettura o consultazione del primo volume richiede comunque la disponibilità anche del secondo volume, previsto su supporto informatico, contenente la serie di Appendici elencate a p.21.

2 Nomi di nascita dei pontefici si aggiungono nei singoli capitoli della presente pubblicazione solo in occasione di prima citazione (Redazione).